



Camera di Commercio
Firenze
dal 1770 la casa delle imprese



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera Firenze
Secondo semestre 2020

a cura dell'Ufficio Studi e statistica





CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

III trim 2020 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	-15,5%
Fatturato:	-14,7%
Ordini totali:	-11,8%
Fatturato estero:	-16,8%
Occupazione:	-0,8%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	12,2%
Fatturato:	14,8%
Ordinativi:	11,9%
Occupazione:	-0,1%

IV trim 2020 VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	-13,5%
Fatturato:	-11,4%
Ordini totali:	-9,7%
Fatturato estero:	-12,2%
Occupazione:	-1,2%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	10,1%
Fatturato:	7,2%
Ordinativi:	4,0
Occupazione:	-0,1%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al III e IV trimestre 2020 si è svolta tra la fine di gennaio e il 20 marzo 2021 su un campione di 276 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

L'ATTIVITA' MANIFATTURIERA FIORENTINA RALLENTA L'INTENSITA' DELLA CADUTA NELLA SECONDA PARTE DEL 2020

L'attività manifatturiera fiorentina dopo aver toccato un pavimento del -31% tendenziale a metà anno, nel terzo trimestre tende ad attenuare l'intensità della caduta anno su anno con un -15,5% arrivando a chiudere con un -13,5% dopo un primo semestre piuttosto difficile, con la piena materializzazione degli effetti economici negativi a seguito delle ricadute del primo *lockdown*. Il fatturato segue la produzione con perdite meno pesanti e in graduale rientro (-14,7% e -11,4%); la seconda ondata pandemica, sebbene abbia teso a frenare l'intensità della ripresa, non ha avuto l'effetto pesantemente negativo della prima. Anche il fatturato estero e gli ordinativi esteri hanno evidenziato una contrazione meno marcata a fine anno (rispettivamente -12,2% e -9,7%); aumenta la quota di fatturato esportato detenuta esclusivamente dalle imprese esportatrici (intorno al 49%). I dati congiunturali (rilevati da questo semestre) sembrerebbero mostrare un sistema manifatturiero sui nastri della ripartenza, se consideriamo che la produzione ha fatto registrare valori piuttosto positivi in entrambi i trimestri (+12,2% nel terzo e +10,1% nel quarto). Per l'apertura del 2021 una prima previsione mostrerebbe una contrazione tendenziale molto meno pesante e più gestibile, segno forse che, sebbene sussistano criticità rilevanti, il sistema sta tenendo rispetto al peso di una crisi che appare ancora lunga ma con buone possibilità di graduale rientro in base al proseguimento del piano vaccinale.

Firenze, aprile 2021

QUADRO GENERALE

Il comparto manifatturiero fiorentino nel terzo trimestre ha mostrato un ridimensionamento del ritmo di contrazione rilevato a metà anno, tanto che la variazione negativa della produzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è andata addirittura a dimezzarsi (da -30,9% a -15,5%) così come analogamente è risultato per il fatturato (da -35,4% a -14,7%). I dati dell'ultimo trimestre hanno mostrato ancor di più come la base manifatturiera fiorentina sia in grado di tenere il passo, con una diminuzione tendenziale della produzione che tende ulteriormente ad attenuarsi (-13,5%) insieme ad una perdita di fatturato in via di rientro (-11,4%). Emerge un moderato orientamento alla ricostituzione delle scorte in tutti e due i trimestri, che può essere interpretato in termini positivi, in base al recupero del clima di fiducia*.

L'attività manifatturiera locale nello scorcio finale del 2020 è stata messa a dura prova dalla seconda ondata pandemica, ma la ripresa non è uscita fuori dal sentiero di recupero, grazie alla maggior preparazione dei sistemi sanitari ed al forte sostegno delle politiche pubbliche (politiche di bilancio espansive), insieme alla preparazione e all'avvio delle campagne vaccinali. Tali andamenti sono inoltre rafforzati dalle variazioni congiunturali positive che sono state rilevate per produzione e fatturato¹: nel terzo trimestre la variazione della produzione rispetto ai precedenti tre mesi mostrerebbe un +12,2% (+5,6% destagionalizzato) e un +10,1% (+4,6% destagionalizzato) nel quarto, mentre il fatturato

* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

¹ Da questo semestre riprende la rilevazione della variazione congiunturale di produzione, fatturato e ordinativi, interrotta dalla rilevazione del 2015 a cura di Unioncamere Toscana: in un periodo come questo assume una rilevanza sostanziale riuscire a capire la direzione della congiuntura aggregata e il quadro settoriale non solo rispetto ad un anno prima, ma anche nei confronti del precedente trimestre, consentendo di identificare i settori in grado di ripartire più rapidamente.

passerebbe da +14,8% a +7,2% (da +8,6% a +7,8% destagionalizzato). Il recupero congiunturale della manifattura locale, dopo il crollo dei mesi del lockdown, rappresenta un aspetto positivo, anche se di non semplice interpretazione. Occorre osservare che parte del recupero registrato, a partire dai mesi estivi, deriva da un arretrato nelle consegne di prodotti già ordinati accumulato da alcuni settori nel periodo del lockdown: è accaduto che l'attività di produzione è sostanzialmente slittata alla seconda metà dell'anno, senza che si sia verificato quello che invece accadde nella crisi del 2008-2009, in cui furono cancellati molti ordinativi in un ristretto intervallo temporale. La mancata cancellazione degli

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	I 2020	II 2020	III 2020	IV 2020	MEDIA
Produzione	-11,4	-30,9	-15,5	-13,5	-17,8
Fatturato	-8,7	-35,2	-14,7	-11,4	-17,5
Fatturato estero	-11,2	-21,4	-16,8	-12,2	-15,4
Ordini totali	-15,4	-34,7	-11,8	-9,7	-17,9
<i>Ordini esteri</i>	-23,0	-16,4	-14,8	-16,1	-17,6
Prezzi	-3,7	-4,3	-1,6	-1,9	-2,9
Occupazione	1,0	-0,3	-0,8	-1,2	-0,3
Quota % fatturato estero	28,3	26,8	25,2	25,4	26,4

ordini può essere anche spiegata dalle politiche di sostegno della domanda e dalle misure finalizzate a garantire l'erogazione del credito alle imprese, che hanno impedito, di fatto, il blocco del sistema dei pagamenti. Il sistema manifatturiero in generale ha retto meglio agli effetti negativi sull'economia generati

dalla pandemia, nonostante l'erronea percezione negativa che inizialmente si potesse verificare un'interruzione delle forniture per le imprese all'interno delle catene del valore più diluite: in realtà ciò non si è verificato e, a parte qualche difficoltà iniziale, che ha portato a interruzioni limitate negli approvvigionamenti, la struttura organizzativa delle catene globali ha tenuto, anche se in alcuni casi vi sono state ristrutturazioni che hanno determinato una riorganizzazione e una tendenza all'accorciamento, riportando nei paesi di origine le attività a maggior valore aggiunto².

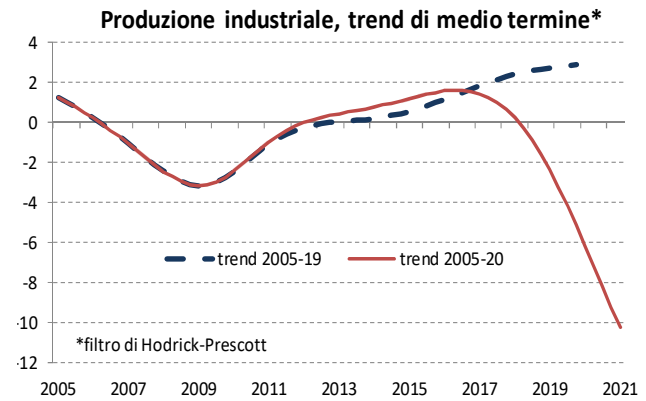
Il fatturato estero, tutto sommato, ha evidenziato una diminuzione meno pesante della produzione a fine anno (-12,2%) soprattutto se consideriamo le imprese esportatrici (-10,8%) le quali hanno mostrato una quota di fatturato esportato sul totale del 49,2% in recupero rispetto ai precedenti trimestri, testimoniando una certa concentrazione del fatturato che viene esportato³.

Gli ordini complessivi hanno evidenziato un andamento in netto miglioramento passando dal -34,7% di metà anno al -9,7% del quarto trimestre, rispetto ad una dinamica della componente estera che ha mostrato una decelerazione della contrazione nel terzo trimestre (da -16,4% a -14,8%) con un lieve peggioramento a fine anno (-16,1%) legato ai timori per la terza ondata. I prezzi alla produzione calano di circa il 2% dopo aver perso circa il 4% e considerando che le oscillazioni della produzione hanno avuto un certo effetto sui mercati delle materie prime, con una discreta variabilità dei prezzi delle materie prime industriali, per poi incanalarsi verso una generale tendenza al rialzo in ambito globale.

Ricostruendo il numero indice destagionalizzato possiamo stimare un gap a fine anno che, rispetto ai livelli di fine 2019, tende a chiudersi passando dai circa 30 punti percentuali di giugno ai 18 p.p. stimati per dicembre 2020.

² La ripresa del commercio mondiale è comunque in corso, evidenziando un recupero generalizzato nelle diverse categorie di prodotti: i prodotti intermedi, in particolare, hanno rappresentato un importante fattore che ha influito sul recupero delle esportazioni mondiali tra il terzo e il quarto trimestre, evidenziando anche una certa capacità di tenuta delle catene globali del valore, nonostante vi sia stato un generale orientamento all'accorciamento e al trasferimento delle attività ad alto valore aggiunto nei paesi di origine, da parte delle imprese capofila.

³ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel IV° trimestre 2019 che nel IV° 2020.



Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

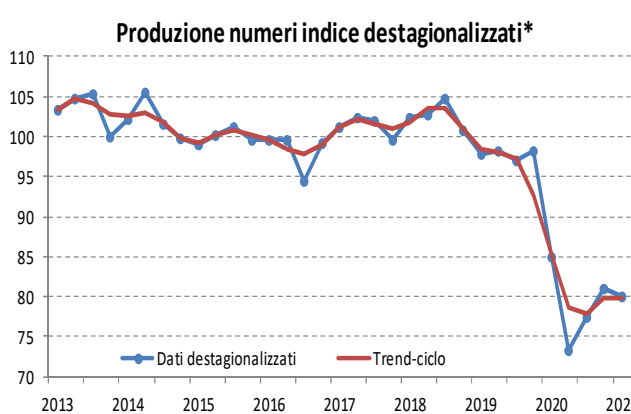
Terzo trimestre 2020

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-16,7	-17,6	-14,8	-19,3	-1,6	-0,5	-15,7	18,0
50-249	-14,8	-14,3	-8,5	-15,9	-3,8	-0,2	-25,2	33,6
250 e oltre	-9,0	1,7	1,9	4,9	1,3	-3,6	-6,3	54,6
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	0,8	1,3	2,6	-1,2	2,2	-0,3	-1,0	11,9
Tessile-Abbigliamento	-23,5	-22,6	-20,3	-11,7	-6,4	0,2	-9,2	28,0
Pelli-cuoio-Calzature	-29,1	-28,2	-27,6	-28,4	-3,3	-4,7	-28,5	27,1
<i>Pelli-cuoio</i>	-29,6	-27,4	-27,1	-24,8	-3,1	-4,5	-24,9	22,3
Chimica-gomma-plastica	-3,5	-5,5	-2,5	-1,6	1,5	2,5	-3,4	36,2
Farmaceutica	-0,5	8,6	-0,5	6,4	0,3	0,0	-8,7	7,6
Minerali non metalliferi	3,2	4,9	5,2	3,1	1,2	0,8	5,4	39,3
Metalli	-19,1	-21,2	-17,2	-41,9	-1,5	3,3	-40,2	3,8
Elettronica e mezzi di trasporto	3,9	4,7	12,6	14,0	0,4	3,2	-16,4	27,4
<i>Elettronica</i>	7,2	9,2	17,0	14,0	0,5	3,4	-16,4	29,7
Meccanica	-12,2	-10,7	-5,7	-20,5	1,5	-3,0	-12,6	49,5
Varie	-3,6	-4,8	6,1	6,6	0,0	0,0	-2,0	24,3
Totale	-15,5	-14,7	-11,8	-14,8	-1,6	-0,8	-16,8	25,2

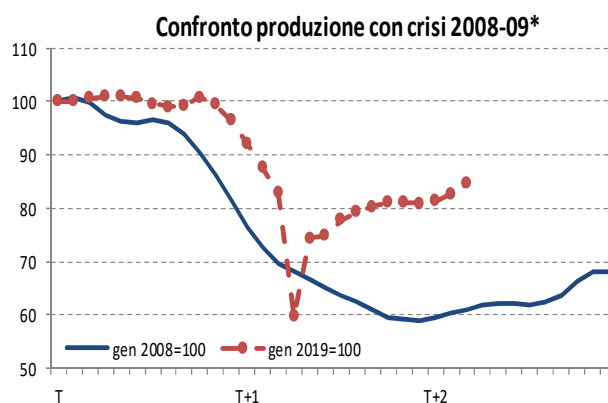
Quarto trimestre 2020

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-13,8	-13,8	-12,1	-13,5	-1,4	-0,7	-10,0	17,6
50-249	-17,4	-12,2	-5,2	-29,2	-5,7	-2,2	-25,5	36,3
250 e oltre	-5,7	3,5	-1,8	-3,8	1,3	-2,6	1,7	54,1
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	5,5	-0,1	-0,8	27,3	0,0	1,2	15,3	11,5
Tessile-Abbigliamento	-20,9	-19,4	-16,5	-22,4	-0,6	-0,7	-10,9	25,2
Pelli-cuoio-Calzature	-30,4	-26,0	-19,9	-20,8	-4,1	-4,3	-25,2	26,9
<i>Pelli-cuoio</i>	-29,6	-22,8	-16,0	-13,4	-3,9	-4,5	-18,7	21,9
Chimica-gomma-plastica	2,0	3,0	3,3	0,0	1,2	2,7	-2,2	37,9
Farmaceutica	-0,4	3,4	-0,4	-14,9	-0,1	0,0	-7,3	4,4
Minerali non metalliferi	3,8	5,0	4,0	4,5	1,2	1,4	8,5	39,1
Metalli	-8,0	-11,1	-11,2	-48,8	0,3	-0,5	-42,8	4,4
Elettronica e mezzi di trasporto	-8,7	-11,1	18,7	-12,9	-1,0	2,3	-9,1	37,8
<i>Elettronica</i>	-7,2	-9,5	22,6	-12,9	-1,1	2,5	-9,1	41,0
Meccanica	-4,1	-0,3	-6,6	-6,5	-0,5	-1,9	-2,9	52,6
Varie	-5,6	0,6	-8,6	-2,3	-6,2	-0,3	11,1	22,1
Totale	-13,5	-11,4	-9,7	-16,1	-1,9	-1,2	-12,2	25,4

L'effetto sull'occupazione continua ad essere attutito dalle misure governative di blocco dei licenziamenti e dalla CIG, facendo osservare nel terzo trimestre del 2020 una diminuzione dello 0,8% che diviene leggermente più intensa nel quarto (-1,2%) e che dipende da una probabile mancata conferma dei rapporti a termine e/o assunzione di lavoratori stagionali, collegandosi anche ad un ruolo fondamentale del "tesoreggiamento di manodopera". In termini congiunturali l'occupazione appare sostanzialmente stagnante (-0,1%). Chiaramente le ore lavorate sono diminuite notevolmente come testimonia la contrazione della domanda di lavoro nell'industria in senso stretto in base alle stime Prometeia (-12,1% la diminuzione della domanda di lavoro stimata per il 2020 e un probabile recupero di circa il 6,4% per il 2021); le politiche difensive dei posti di lavoro con il calo dell'orario consentito dalla Cassa Integrazione, hanno asseccato notevolmente l'ampio ridimensionamento della domanda di lavoro, che se tradotta in termini di occupati porterebbe ad una contrazione non indifferente di posti di lavoro. Il superamento delle misure di protezione dovrebbe procedere parallelamente al recupero della domanda, senza anticiparlo, altrimenti ci potrebbero essere dei ritardi nel processo di piena riattivazione della produzione dal lato offerta.



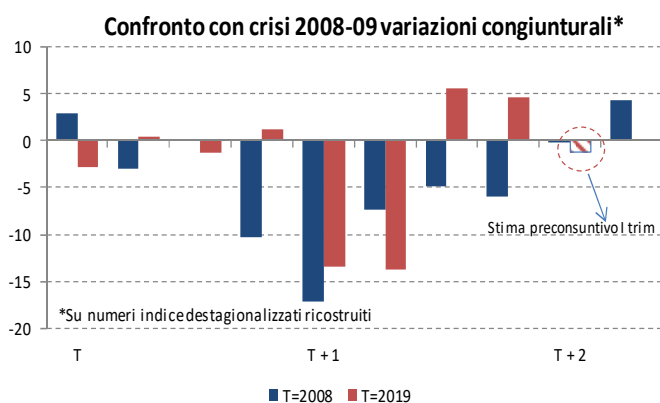
*dati trimestrali 2015=100 a partire da NI congiunturali ricostruiti



*Numeri indice dati mensili destagionalizzati ricostruiti

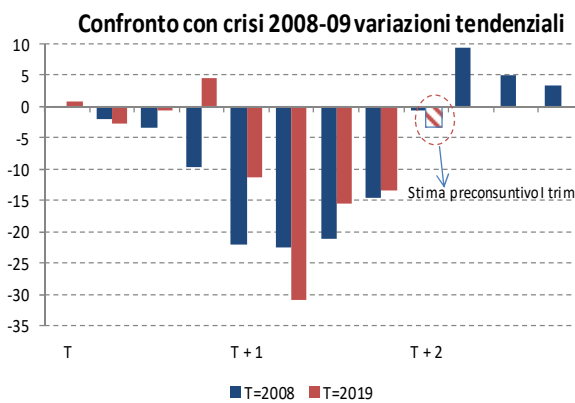
Il confronto con i dati della recessione 2008-09 permette di osservare come in quel periodo la fase di contrazione è durata per ben otto trimestri con un trend recessivo prolungato, anche se inizialmente meno intenso. In questa recessione non vi sono cause economiche di fondo, che richiedono un ampio intervallo temporale per riuscire a riequilibrare l'attività economica e industriale.

Il dato mensilizzato tramite un algoritmo statistico (modello di Chow & Lin) evidenzerebbe un'incertezza sulla fine del 2020, con una temporanea fase di distanziamento dal trend di recupero rispetto alla crisi precedente, ma un sostanziale trend di ripresa più rapido dopo aver toccato il punto di minimo ad aprile. Abbiamo chiesto alle imprese di poter prefigurare un primo consuntivo per il periodo gennaio-marzo 2021, con un dato piuttosto interessante in quanto la produzione dovrebbe rallentare notevolmente la caduta, con una contrazione prevista del 3,4% e un rimbalzo congiunturale negativo in quanto sconta gli effetti dell'incertezza legata terza ondata (-5,2% nei confronti del precedente trimestre; -1,1% destagionalizzato). Si conferma comunque un percorso di ripresa in positivo anche per il comparto industriale locale, pur con qualche difficoltà settoriale come vedremo più avanti.



*Su numeri indice destagionalizzati ricostruiti

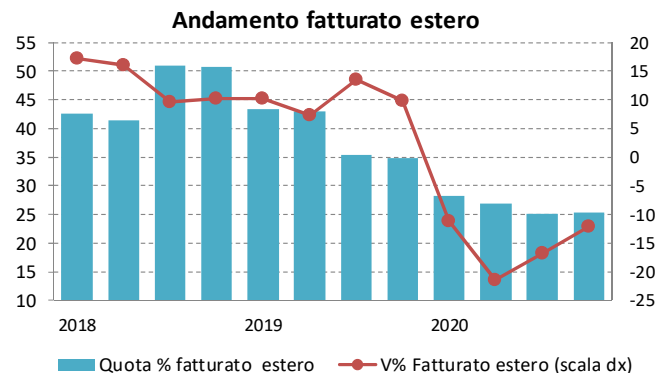
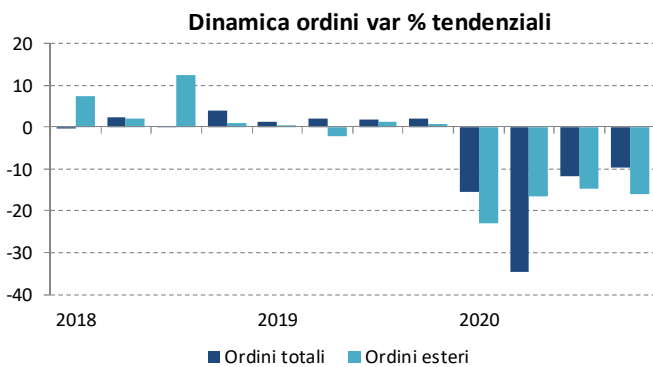
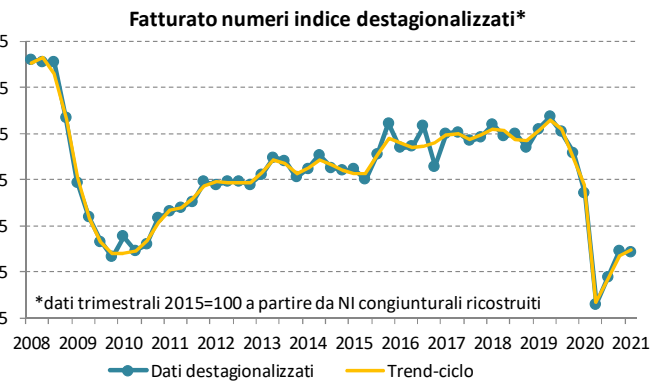
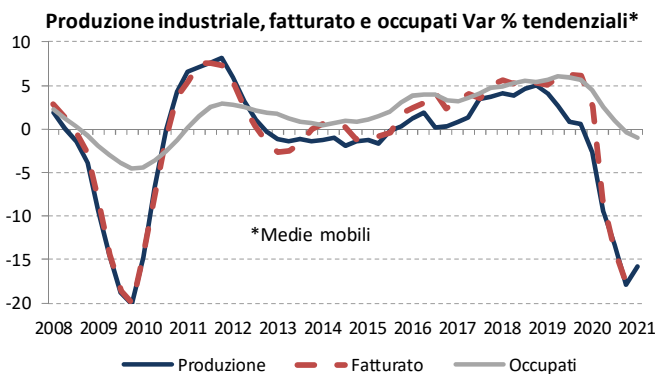
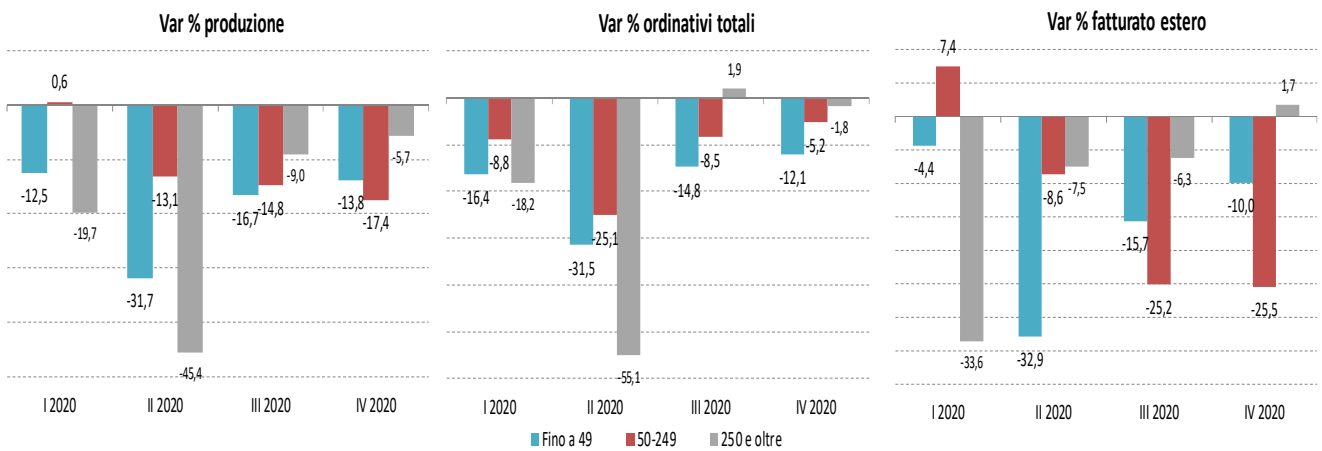
■ T=2008 ■ T=2019



■ T=2008 ■ T=2019

L'articolazione della dinamica della produzione tra le varie fasce dimensionali, ha mostrato un generale miglioramento per tutte le classi a partire dalla più piccola, soprattutto nel terzo trimestre per la produzione (da -31,7% nel secondo trimestre a -16,7% nel terzo) che migliora moderatamente nel quarto trimestre (-13,8%). Si rileva un andamento migliore per la classe dimensionale più ampia a fine anno (produzione da -9,0% a -5,7%). Per le imprese di fascia media, dopo aver mostrato una buona capacità di resistenza, nel corso dei precedenti trimestri si rileva un certo deterioramento a fine anno (da -14,8% a -17,4%): il dato medio annuo sulla produzione, tuttavia, evidenzia una minor contrazione per le medie imprese manifatturiere (-11,2% rispetto a -20% per le grandi e a -18,7% per le piccole). Probabilmente come spiegano anche i vari rapporti Mediobanca-Unioncamere si tratta di quella fascia di imprese con un ricambio generazionale maggiormente riuscito e stabile nel vertice di governo aziendale e con relazioni maggiormente consolidate e di fiducia nelle relazioni tra famiglia e amministrazione d'impresa, laddove il connotato familiare è maggiormente incisivo; oltre ad aver rafforzato significativamente nel corso del tempo il peso sul comparto manifatturiero e irrobustito il contributo del settore estero alla dinamica del fatturato.

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti



Sintesi annuale degli indicatori

Per quanto riguarda i dati di sintesi medi annui dei principali indicatori rilevati dall'indagine, nel corso del 2020 la crisi pandemica ha determinato un affossamento della dinamica della produzione manifatturiera fiorentina pari al -17,8% dopo che nel 2019 era stata rilevata una variazione debolmente positiva (+0,5%). Dopo oltre 14 trimestri il ciclo di sviluppo della manifattura fiorentina aveva già incontrato un rallentamento nel corso del 2019, prima dell'avvento della crisi del 2020, che ha fortemente risentito dei vincoli all'attività economica, legati alle misure di distanziamento sociale.

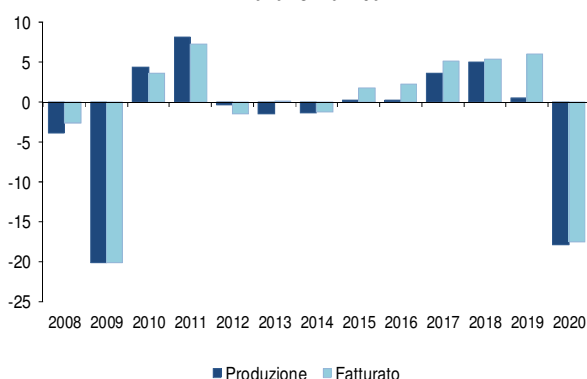
Si è di fatto verificato un calo generalizzato di tutti gli indicatori con ritmi di caduta che sono risultati particolarmente sostenuti nel primo semestre dell'anno ed una inversione ciclica iniziata proprio all'inizio del secondo semestre. Pesante anche il crollo della domanda sia estera (-17,6%) che complessiva (-17,9%) in base al portafoglio ordini. Lieve diminuzione per l'occupazione, nella media dei quattro trimestri (-0,3%), congelata dai provvedimenti governativi di protezione dei posti di lavoro.

Principali indicatori variazioni medie annue

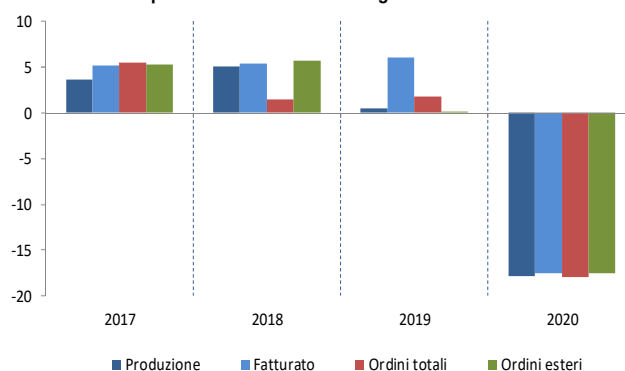
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3
2019	0,5	6,1	1,8	0,0	-1,4	5,7	10,2
2020	-17,8	-17,5	-17,9	-17,6	-2,9	-0,3	-15,4

Chiaramente il divario con i valori pre-crisi è ancora considerevole (-18% circa) per la produzione, anche se facendo la differenza nei confronti del numero indice destagionalizzato di fine 2019, rispetto al dato di dicembre si rileva una tendenza ad accorciare il differenziale, che rimane ancora ampio, soprattutto rispetto alla componente di trend. Per gli imprenditori fiorentini nei prossimi trimestri sarà rilevante riuscire a ricomporre il "patrimonio" manifatturiero fiorentino, cercando di seguire il percorso di una ripresa che risulta procedere abbastanza bene, in base anche al pieno dispiegamento dell'efficacia della campagna vaccinale. Non sarà importante solo l'ampliamento dei mercati esteri di riferimento (per le imprese esportatrici) ma anche l'aumento degli investimenti in termini di miglioramento dei processi industriali e del capitale umano, come di fatto è avvenuto con l'accrescimento delle dotazioni informatiche per quei casi in cui è stato possibile attivare il lavoro a distanza, oltre alle possibilità che potranno essere offerte all'attività di investimento dal programma Next Generation dell'Unione Europea.

Dinamica della produzione industriale e del fatturato
Variazioni annuali



Andamento medio per gli ultimi anni
Principali variabili inerenti la congiuntura manifatturiera



LA CONTABILITÀ TERRITORIALE

Il conto economico dell'area metropolitana fiorentina, in base ai dati di fonte Prometeia aggiornati ad aprile conferma, di fatto, una dinamica del prodotto fiorentino fortemente colpita dall'emergenza pandemica, tanto che per il consuntivo 2020 mostrano una contrazione del prodotto pari al 9% che, in termini assoluti, si dovrebbe concretizzare in una perdita di circa 3 miliardi di euro. Possiamo osservare una graduale revisione al rialzo delle stime previsive sulla crescita locale, contestualmente a ciò che accade al contesto esterno (nazionale e internazionale), se consideriamo che a giugno 2020 una prima stima rielaborata da Camera di Commercio esprimeva un -13,1% per poi venir corretta a ottobre con un -10,5% fino ad arrivare a quest'ultima revisione migliorativa di circa 1,5 punti rispetto alla stima di ottobre (e di 7 decimi di punto rispetto al -9,7% stimato a gennaio).

Le revisioni finalizzate a migliorare le stime (che rimangono comunque negative) derivano da un recupero dell'attività nella seconda parte dell'anno, come testimoniano anche i dati sulle variazioni congiunturali di produzione industriale ed esportazioni, considerando che le prime proiezioni incorporavano l'effetto diretto dello shock pandemico sull'economia, mentre successivamente i limiti all'attività introdotti nella seconda parte del 2020, soprattutto nell'ultimo quarto dell'anno, hanno pesato molto meno sull'economia di quanto è accaduto durante il lockdown nella primavera del 2020. La recessione invernale è apparsa quindi più "mite" della crisi primaverile, proprio grazie alla tenuta del comparto manifatturiero. Inoltre gli effetti della seconda ondata, che ha certamente avuto un impatto sul sistema sanitario praticamente analogo alla prima, hanno avuto minori conseguenze sui livelli di attività economica, considerando restrizioni e limitazioni per i comportamenti (e le attività economiche) meno drastiche e vincolanti.

Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

	2018	2019	2020	2021	2022
Valore aggiunto	1,8	-0,4	-9,0	5,5	4,7
Consumi finali famiglie	0,3	0,4	-12,6	5,6	6,4
Reddito disponibile	1,1	0,2	-2,7	3,2	2,0
Deflatore consumi (Toscana)	1,1	0,5	-0,2	1,4	1,0
Investimenti fissi lordi (Toscana)	2,2	0,8	-7,9	12,4	9,1
Export	7,0	27,2	-15,7	7,1	2,7
Import	12,4	0,5	1,2	16,0	10,2
Domanda di input di lavoro	1,7	-0,2	-10,3	5,8	4,2
Produttività del lavoro	0,1	-0,2	1,3	-0,4	0,4

*Valori concatenati anno di riferimento 2015 Variazioni percentuali sull'anno precedente

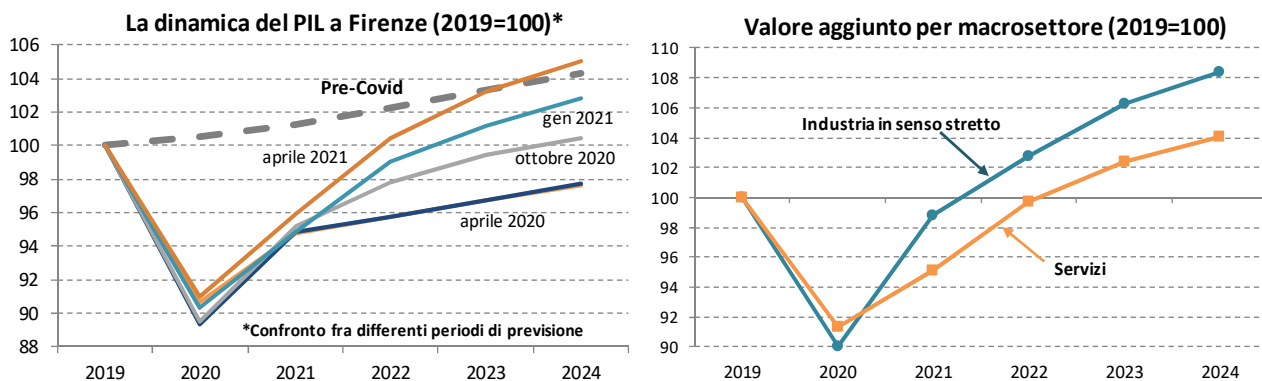
Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Prometeia

Il quadro economico di riferimento è cambiato repentinamente e nonostante ci si trovi in un periodo difficile, l'attività economica internazionale sta procedendo nella fase di recupero, come confermato anche dalle recenti stime del Fondo Monetario, pubblicate da poco (WEO aprile 2021), seppur in modo più graduale nei paesi avanzati rispetto ad una maggior vivacità riscontrata per le economie dell'area asiatica, per le quali la maggior capacità di controllo dell'epidemia ha determinato un vantaggio nella fase di ripresa dell'economia.

Il consuntivo 2020 per Firenze esprime gli effetti della crisi pandemica sulle principali variabili di contabilità a partire da un'ampia perdita della domanda estera (-15,7%), parallelamente ad un arretramento non indifferente della domanda interna, ma meno intenso; sul commercio estero hanno inciso il blocco degli ordinativi, le forti difficoltà logistiche e l'interruzione degli scambi all'interno delle catene del valore settoriali. Queste ultime, tuttavia, sembrerebbe abbiano retto bene l'onda d'urto senza che si siano verificate vere e proprie interruzioni delle forniture, soprattutto nelle catene più frammentate. Riguardo alla domanda interna i consumi privati hanno perso un 12,6% risentendo di spese che sono state bloccate nel corso delle settimane del *lockdown* (come viaggi, ristorazione e spettacoli) insieme ad altre fortemente limitate (acquisto auto o prodotti del sistema moda a seguito delle limitate possibilità di uscita) mentre gli acquisti di beni di prima necessità si sono mantenuti quasi costanti con riferimento ad alimentari e farmaceutica. E' opportuno notare che il calo del reddito disponibile è risultato ampiamente

inferiore rispetto a quello dei consumi (-2,7%), portando a prefigurare un probabile aumento del livello di risparmio delle famiglie.

Gli investimenti sono diminuiti ad un tasso meno intenso (-7,9% il dato regionale) di quello del prodotto: il ciclo degli investimenti ha subito una rapida contrazione nei primi mesi di crisi, ma non ha esercitato un vero e proprio ruolo di “amplificatore” della crisi, sostenuti da una ripresa di quelli in costruzioni nella seconda parte del 2020, insieme alla domanda di macchinari e impianti (anche se in misura meno sostenuta). Questi ultimi li ritroviamo nel miglioramento di produzione e fatturato nei settori produttori di beni strumentali nell’ultima parte dell’anno e anche nelle valutazioni positive per il primo trimestre 2021. La perdita meno intensa della domanda di investimenti per il 2020 dipende da una serie di fattori, tra i quali la concentrazione settoriale della crisi, che ha riguardato in prevalenza le attività terziarie a bassa intensità di capitale, mentre le attività industriali capital intensive (come la meccanica) hanno tenuto. Inoltre rispetto a quanto si verificò nella precedente crisi finanziaria, sono state molto importanti le misure nazionali di sostegno al credito che hanno limitato i problemi immediati di liquidità; infine la pandemia ha indotto investimenti, in precedenza non programmati, per proseguire l’attività in condizioni di sicurezza (come la ridefinizione degli spazi aziendali o l’imprevista, ma benefica, introduzione di tecnologie digitali per lo smart working e la gestione dei processi a distanza). Nel prossimo breve termine possiamo prefigurare un recupero collegato alle opportunità derivanti dai finanziamenti del programma Next Generation EU (in corso di ridefinizione da parte del Governo Draghi).



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

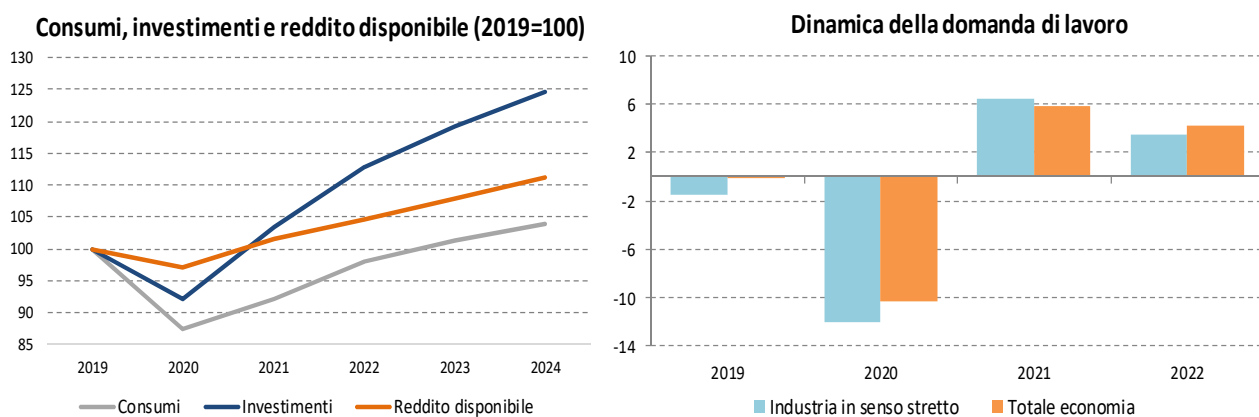
La normalizzazione dei comportamenti di consumo dovrebbe trainare la graduale ripresa nel 2021, seguendo la progressiva diffusione dei vaccini: se il nuovo anno da un lato si è aperto all’insegna delle limitazioni, dall’altro la partenza della campagna vaccinale, pur con tutte le criticità del caso, sembrerebbe far intravedere una possibile via di uscita. Sull’orizzonte persiste il rischio di varie ondate del virus, tanto che il sistema economico sta affrontando la terza ondata. Ad ogni buon conto la previsione di crescita per l’economia fiorentina nel 2021 è stata rivista moderatamente al rialzo rispetto alle stime di gennaio di circa 5 decimi di punto, tanto che allo stato attuale possiamo prefigurare un +5,5%; il rafforzamento dell’attività economica sembrerebbe prevalentemente ascrivibile agli investimenti, insieme alla componente estera della domanda e in minore misura alla spesa per consumi delle famiglie. Sul lato offerta la ripresa è sostanzialmente trainata dalla componente industriale. Il dato è migliore della stima elaborata da Prometeia per l’Italia (+4,7%). Occorre tener bene in mente che si tratta di un valore suscettibile di eventuali ed ulteriori revisioni, considerando l’alto contesto di incertezza in cui vengono formulate le previsioni, che dipende sostanzialmente dalla capacità di contrasto dell’epidemia e dalla possibilità di avviare campagne di vaccinazione di massa, senza dilatare eccessivamente le tempistiche.

La revisione in leggero miglioramento delle previsioni per il 2021 dovrebbe incorporare l’integrazione degli effetti della diffusione del piano vaccinale, insieme allo stimolo derivante dal programma Next Generation EU. L’impatto economico della recente ondata è risultato più limitato del previsto, con una relativa tenuta del sistema economico locale, pur con effetti settoriali pesantemente asimmetrici tali da generare un differenziale settoriale ancora preoccupante: ci sono comparti di attività economica ancora in crisi come ristorazione, alberghi e spettacolo rispetto ad attività in ripresa con

riferimento a edilizia e manifatturiero e ai servizi correlati. La crisi ha ancora carattere settoriale con settori in sofferenza proprio in base alle restrizioni.

La maggior lentezza e gradualità con cui si dovrebbero riprendere i consumi delle famiglie dipende dagli effetti limitati, ma ancora persistenti, della terza ondata pandemica nel primo quarto del 2021, nonostante le misure governative alternative al *lockdown* totale, finalizzate sia a contenere i contagi, sia ad attenuare gli effetti sui conti economici delle imprese. Emerge la concentrazione settoriale delle perdite di domanda, con una forte contrazione di acquisti di alcuni servizi, in cui maggiormente penalizzati sono risultati i servizi di alloggio e ristorazione, insieme anche agli acquisti di prodotti del sistema moda. I servizi essenziali e quelli che possono essere soddisfatti con modalità on line hanno sostanzialmente tenuto, ma allo stato attuale appare ancora compromessa la domanda per quei servizi che richiedono vicinanza fisica al momento della fruizione e che il distanziamento sociale ha drasticamente limitato (filieri dei servizi ricettivi e ricreativi).

In altre parole lo shock pandemico e l'adozione delle misure di contenimento hanno modificato il rapporto tra la dinamica dei consumi delle famiglie e le loro reali capacità di spesa (il reddito disponibile non è caduto più di tanto). Ci aspettiamo una sorta di "rotazione" della domanda soprattutto nella seconda parte del 2021, probabilmente a favore delle attività terziarie, e in funzione della nuova normalità che andrà a connotare il continuum temporale post pandemico, soprattutto in termini di trasformazione urbana e di cambiamento delle abitudini di acquisto e/o di fruizione dei servizi, considerando anche l'effetto ormai permanente dello *smart working* sull'organizzazione del lavoro⁴.



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

Riguardo al lavoro si segnala come la contrazione delle ore lavorate tenda ad incidere in modo particolare sulla diminuzione della domanda di input di lavoro nel 2020 (-10,3%) con un effetto meno intenso sul lato offerta di lavoro (-3,4%) legato alle misure governative di blocco dei licenziamenti, e al cosiddetto tesoreggiamento della manodopera da parte delle imprese. La disoccupazione dovrebbe salire nel 2021 fino ad arrivare di poco oltre il 7% a seguito dell'aumento delle persone impegnate nella ricerca attiva di lavoro (dopo che erano confluiti negli scoraggiati nel 2020), considerando anche una probabile stagnazione degli occupati.

⁴ I consumi, tuttavia, dovrebbero spostarsi verso quelle attività che erano state limitate dalle restrizioni in modo molto graduale, quindi, se dalla seconda metà del 2020 il recupero ha interessato l'industria manifatturiera, a partire dalla seconda parte del 2021 la domanda privata dovrebbe favorire il recupero nelle attività terziarie, che sono rimaste maggiormente penalizzate (come per il turismo internazionale, anche se i tempi per questo potrebbero allungarsi). Nel corso del 2021 dovrebbe prendere avvio, in termini molto gradualmente, l'exit strategy dalle politiche di bilancio eccezionali messe in campo per affrontare l'emergenza, il cui superamento non dovrebbe avvenire prima del 2022.

IL COMPARTO MANIFATTURIERO E IL REGISTRO IMPRESE

Sulla base dei dati del Registro delle imprese, le imprese manifatturiere fiorentine, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale locale del settore, a fine 2020 risultavano 13.336, corrispondenti al 14,5 per cento delle imprese attive della provincia di Firenze, quota sostanzialmente simile al dato allargato alle unità locali (rappresentano inoltre il 29,7% delle imprese manifatturiere toscane, con punte del 35% nel triangolo del sistema moda, in cui spicca il 59% della pelletteria e il 39,7% dell'elettronica). Si registra, nel corso di un anno, una diminuzione delle imprese attive corrispondente a 256 unità rispetto all'anno precedente (-1,9%), calo tendenziale in linea con quanto accertato a metà anno; in moderato deterioramento la situazione dal punto di vista congiunturale (-0,7% il dato grezzo e -0,5% destagionalizzato rispetto al dato di settembre 2020). Nel corso dei dodici mesi compresi tra Dicembre 2019 e Dicembre 2020 si rilevano le diminuzioni più incisive per alcuni comparti della meccanica, intesa in senso ampio (elettronica: -4,2%; fabbricazione macchine e app. meccanici: -1,9%; metallurgia: -4,5%; prodotti in metallo: -2,1%) e del sistema moda (-2,5%, al cui interno il tessile arretra del 3,9% e la pelletteria del 3,7%).

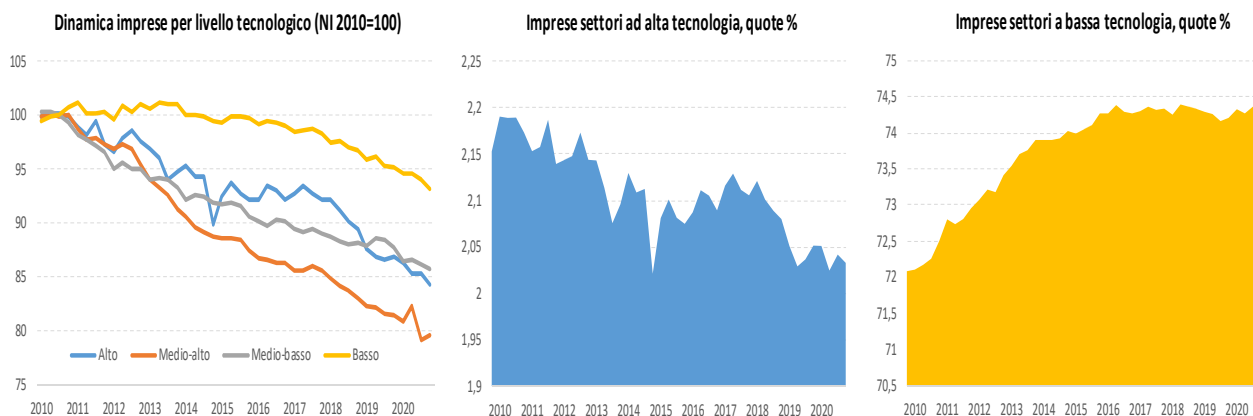
La distribuzione delle imprese attive manifatturiere per destinazione dei beni prodotti, ha visto nell'ultimo anno un calo superiore ai due punti percentuali per quelle specializzate nella creazione di beni intermedi (-2,7%) e di beni di consumo non durevoli (-2%, da 7.475 a 7.323 sedi attive). Diversamente dall'aggiornamento di metà anno, a fine 2020 rallenta il calo del comparto dei beni durevoli (-0,8%), così come si contrae moderatamente, rispetto ai periodi precedenti il quadro dei beni strumentali (-0,5%). La struttura industriale fiorentina vede una maggioranza di imprese attive nella produzione di beni di consumo non durevoli (54,3%) e intermedi (23,4%).

Sedi di imprese industriali (escluse costruzioni) per destinazione beni. Periodo: 4° trimestre 2020

Raggruppamenti	Sedi di imprese		Quote %		Var. % annuale	
	Reg.	Att.	Reg.	Att.	Reg.	Att.
Beni di consumo non durevoli	8.397	7.323	54,8%	54,9%	-2,3%	-2,0%
Beni di consumo durevoli	1.226	1.063	8,0%	8,0%	-3,0%	-0,8%
Beni strumentali	2.028	1.824	13,2%	13,7%	-2,2%	-0,5%
Prodotti intermedi	3.674	3.138	24,0%	23,5%	-3,8%	-2,7%
Energia	113	106	0,7%	0,8%	6,6%	7,1%
TOTALE	15.325	13.348	100,0%	100,0%	-2,7%	-1,9%

Relativamente alle forme giuridiche, tengono le società di capitale che in un anno rimangono stabili (per una quota del 29,7% sul totale delle imprese attive), flettono le altre (società di persone: -3,7% e imprese individuali -2,3%). In termini di composizione percentuale, le imprese individuali sono la maggioranza assoluta (51,8%); le società di persone si fermano al 18,2%, mentre è assai esiguo il peso delle altre forme (0,3%). Va però osservato che la distribuzione tra classi di forme giuridiche è disomogenea all'interno delle diverse specializzazioni: le imprese individuali incidono molto nelle confezioni, nella pelletteria, nel legno e nelle riparazioni, mentre le società di capitale sono maggioritarie nella meccanica e nel chimico-farmaceutico⁵.

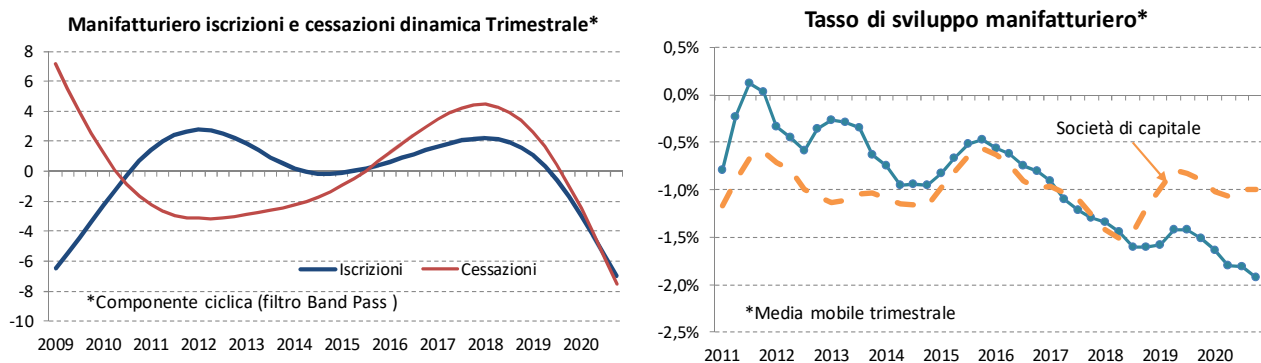
⁵ Le società di capitale attive sfiorano il 30%, denotando così una presenza maggiore rispetto a quanto si può osservare a livello medio provinciale. La maggioranza assoluta delle attività manifatturiere sono svolte sotto forma di impresa individuale, soprattutto nei settori dove le filiere sono più lunghe e articolate come abbigliamento e pelletteria, tra le altre; settori questi ultimi dove, peraltro, la presenza di imprenditoria individuale extracomunitaria tocca punte, rispettivamente, del 61 e dell'81,5%.



Una ulteriore ripartizione delle sedi attive manifatturiere consente l'articolazione per livello tecnologico nei processi di produzione dei propri manufatti. A livello di quote percentuali, rispetto allo scorso anno, non si registrano scostamenti particolarmente significativi. In termini di consistenza numerica, i cali hanno toccato tutte le classi con percentuali oscillanti tra il 2 e il 3%. Bisogna però osservare come nell'arco di dieci anni si stia lentamente, ma progressivamente, ridisegnando le composizioni rispetto ai livelli tecnologici: difatti, se nel 2010 la quota della c.d "bassa tecnologia" era al 72,1%, adesso si posiziona al 74,3%, per un decremento che sembra aver colpito in maniera maggiore la fascia intermedia (medio-bassa e medio-alta), rispetto al cluster della c.d "alta tecnologia".

I flussi in entrata e in uscita manifatturieri fanno segnare una decisa contrazione dei volumi derivante dalla crisi generata alla pandemia da Covid-19; in particolare, le iscrizioni si sono ridimensionate del 32,6% (da 751 a 506) e le cessazioni del 20,7%, scendendo da 1.030 a 817 (ma restano stabili le nuove attività nella trasformazione agroalimentare). Possiamo osservare l'effetto ciclico generato nel breve termine dalla crisi (stimato con il filtro Band Pass sulle serie storiche nella versione di Cristiano – Fitzgerald) sulle iscrizioni e sulle cessazioni del registro imprese cui abbiamo affiancato la dinamica ciclica del tasso di sviluppo: indipendentemente dall'effetto registrato per i singoli settori più che un balzo delle cessazioni (come si è verificato nel biennio 2008-2009) si rileva un totale scoraggiamento delle nuove iscrizioni, come del resto ci si aspettava, parallelamente ad un calo delle cessazioni con un sostanziale affievolimento del *turn over* imprenditoriale; si tratta di un fenomeno, peraltro, rilevabile sin da Marzo, a partire dal quale l'emergenza pandemica ha posto un freno al fisiologico ricambio, all'interno della demografia imprenditoriale manifatturiera (così come per quella generale).

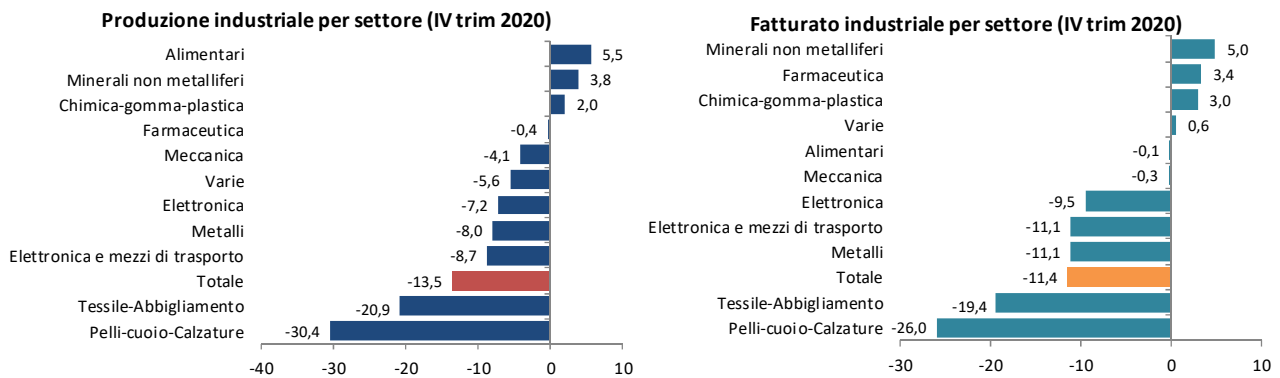
Il blocco del ricambio fisiologico che caratterizza il sistema imprenditoriale lo ritroviamo anche in Toscana e in Italia e riguarda trasversalmente tutte le forme giuridiche (anche se in misura maggiore le ditte individuali). In questi mesi le incertezze, i vincoli e i dubbi sulle fasi addivenire, hanno frenato la spinta alla costituzione di soggetti nuovi e/o alla trasformazione di quelli già esistenti, tendendo ad affievolire componenti maggiormente dinamiche come le imprese giovanili.



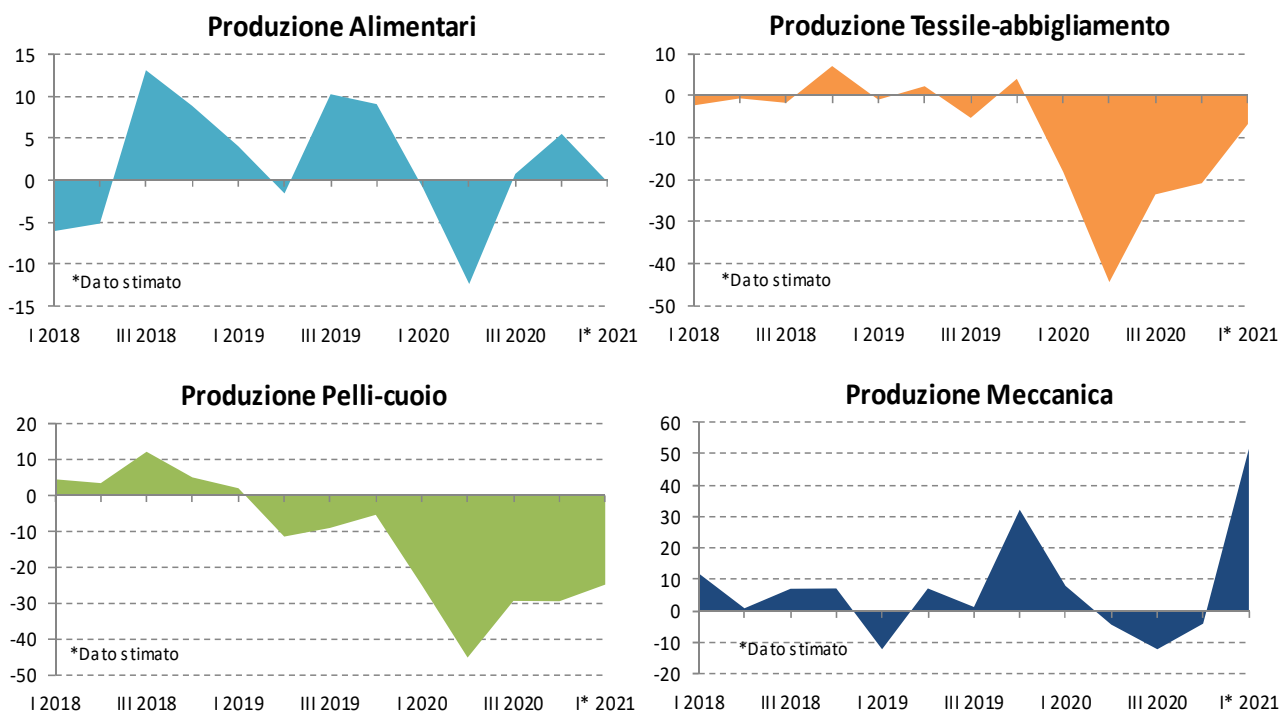
Fonte: elaborazioni su dati Registro Imprese

I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

L'andamento della produzione manifatturiera presenta in realtà differenziazioni settoriali anche rilevanti, se consideriamo l'apertura del dato per comparto di attività economica. Vedremo i principali settori che hanno maggiormente sofferto l'impatto delle ondate pandemiche e i settori che si stanno riattivando più rapidamente, dato osservabile più da vicino tramite le variazioni congiunturali (rispetto al precedente trimestre) rilevate con quest'ultima indagine (presentato nei prossimi paragrafi).



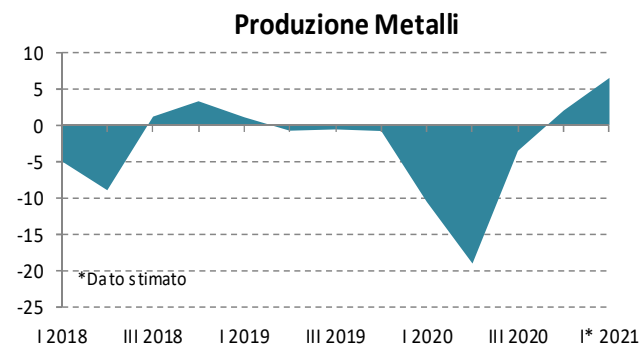
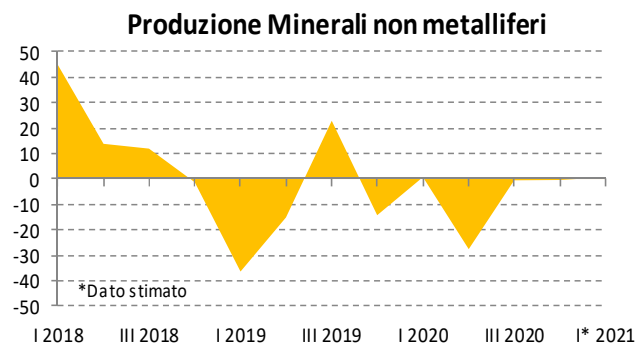
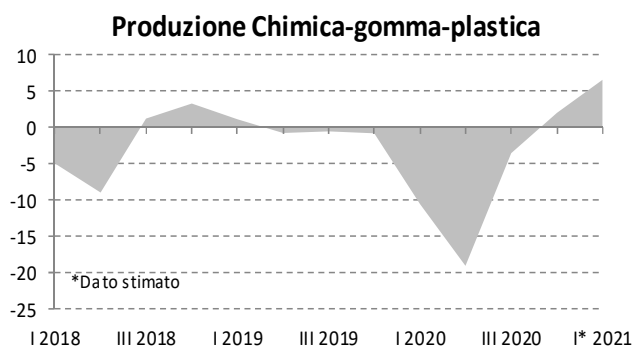
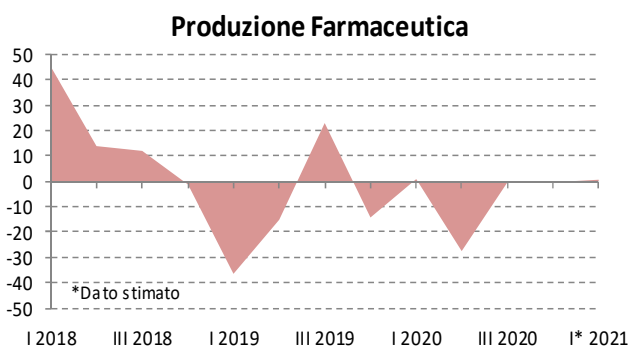
I settori manifatturieri che hanno risentito dell'effetto recessivo determinato dalla pandemia a fine anno e che risulterebbero più in ritardo nel periodo di recupero, sono anche quelli che hanno avvertito maggiormente il peso del crollo di entrambe le componenti della domanda, sia interna e sia estera. Riguardo ai comparti di attività più tradizionali, come alimentari e sistema moda, si confermano andamenti prevalentemente differenziati. L'industria alimentare ha iniziato bene la seconda parte dell'anno con un +0,8% nel terzo trimestre, dato che si è rafforzato nel quarto (+5,5%) rappresentando il settore con la migliore performance produttiva insieme a un fatturato stagnante, che sta a segnalare un inizio del processo di ricostituzione delle scorte, il quale incamererà una percezione positiva per il breve termine con un andamento opposto per i due indicatori stimato per il primo trimestre 2021 (produzione in stallo e fatturato tendenziale in crescita con un +1,1%).



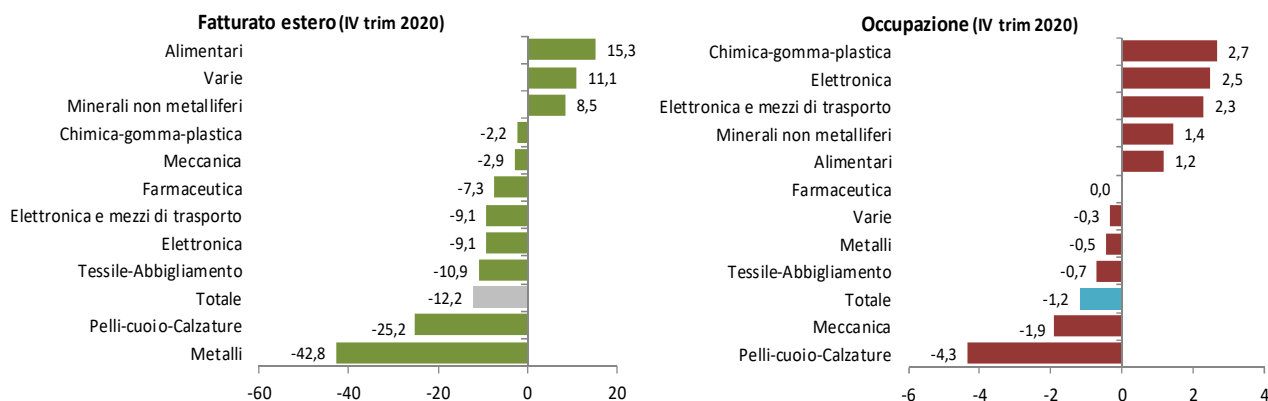
Si conferma per questo settore, nonostante le difficoltà caratterizzanti le attività *horeca*, la mancanza di una caduta vera e propria della domanda considerando anche il sostegno stabile della grande distribuzione. Il sistema moda ha avvertito uno shock diretto e incisivo con la totale inesistenza di vendite per la stagione primaverile e con un accumulo di scorte di prodotti parzialmente ridotte nel corso dei saldi estivi 2020. Nel tessile-abbigliamento la produzione continua a diminuire anche se con un ritmo meno intenso di metà anno (-44,5%) facendo rilevare un -20,9% al quarto trimestre; il fatturato si contrae di circa il 19%; la stima per il prossimo trimestre evidenzia una moderazione della perdita tendenziale con un -6,8%. Per la pelletteria i dati rimangono sempre piuttosto negativi a fine anno nonostante il calo tenda a rientrare (da -45,3% al secondo trimestre a -29,6% al quarto); rimane ampiamente negativo anche il fatturato (-22,8%); ampiamente negativi gli ordinativi sia totali (-19,9%) che esteri (-20,8%); mentre si rileva una perdita meno sostenuta per il fatturato estero (da -41,7% a -18,7%). Nel prossimo trimestre si dovrebbero riscontrare ancora difficoltà, con una contrazione che rimane pronunciata per la produzione (-24,9%) insieme a un deterioramento del fatturato (-26,2%) nonostante i mercati internazionali stiano iniziando a muoversi, compreso il segmento del lusso.

Nell'ambito dei settori a media e ad alta tecnologia si segnala un andamento negativo meno intenso. In particolare per l'alta tecnologia si evidenzia una variazione negativa dell'attività, ma fortemente moderata nel quarto trimestre per l'elettronica (produzione -7,2%; fatturato -9,5%) con un peggioramento speculare rispetto al terzo trimestre, in cui il trend era divenuto positivo (+7,2% la produzione); nel prossimo trimestre dovrebbe migliorare l'andamento dell'attività produttiva con un variazione moderata ma positiva (+0,5%). La farmaceutica, dopo il picco negativo del secondo trimestre (-27,6%) tende ad evidenziare una contrazione lieve della produzione (-0,4%) cui fa seguito un fatturato che all'opposto aumenta con un buon ritmo (+3,4%); nonostante la divaricazione tra le produzioni legate all'emergenza pandemica in corso (in netta crescita) e le linee di produzione ordinarie (in fase calante) per il prossimo trimestre possiamo stimare una modesta crescita della produzione (+0,5%) contestualmente ad un ritmo intenso di sviluppo del fatturato (+9,2%). Per la farmaceutica l'andamento del fatturato estero è risultato crescente (-7,3%) e gli ordini complessivi mostrano un debole rallentamento (-0,4%).

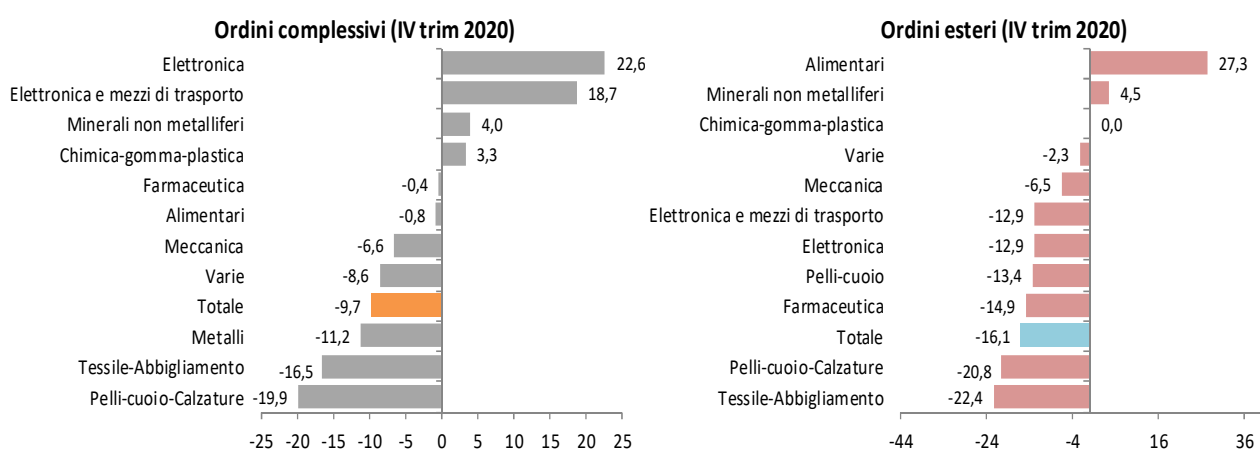
La meccanica, all'interno delle attività a medio – alta tecnologia, è tra quei settori in cui il ruolo dei beni strumentali, la cui domanda non ha subito forti contrazioni, si è correlato ad un andamento senza crolli improvvisi chiudendo l'anno con un -4,1% per la produzione dopo che nel precedente trimestre l'attività produttiva era apparsa in netto peggioramento (-12,2%); il prossimo trimestre dovrebbe, tuttavia, crescere notevolmente la produzione (+51,4%), per il ruolo della domanda estera e considerando anche un certo accumulo di scorte (fatturato a +6,4%).



Per quanto riguarda i prodotti intermedi possiamo rilevare un generale miglioramento a partire dalla produzione di chimica-gomma-plastica sia per il secondo che per il terzo trimestre (da -19,1% a -3,5%) fino ad arrivare ad un valore positivo per il quarto trimestre (+2%) che migliora ulteriormente nella previsione di inizio 2021 (+6,5%), rappresentando uno dei pochi settori che ha avuto un ruolo nella gestione della crisi sanitaria. Il fatturato mostrerebbe un andamento molto simile a quello della produzione culminando in un +2,9% nel quarto trimestre e +4,6% nel primo trimestre 2021; per gli altri indicatori si segnala un buon andamento degli ordinativi complessivi (+3%) sostenuti prevalentemente dalla componente interna.

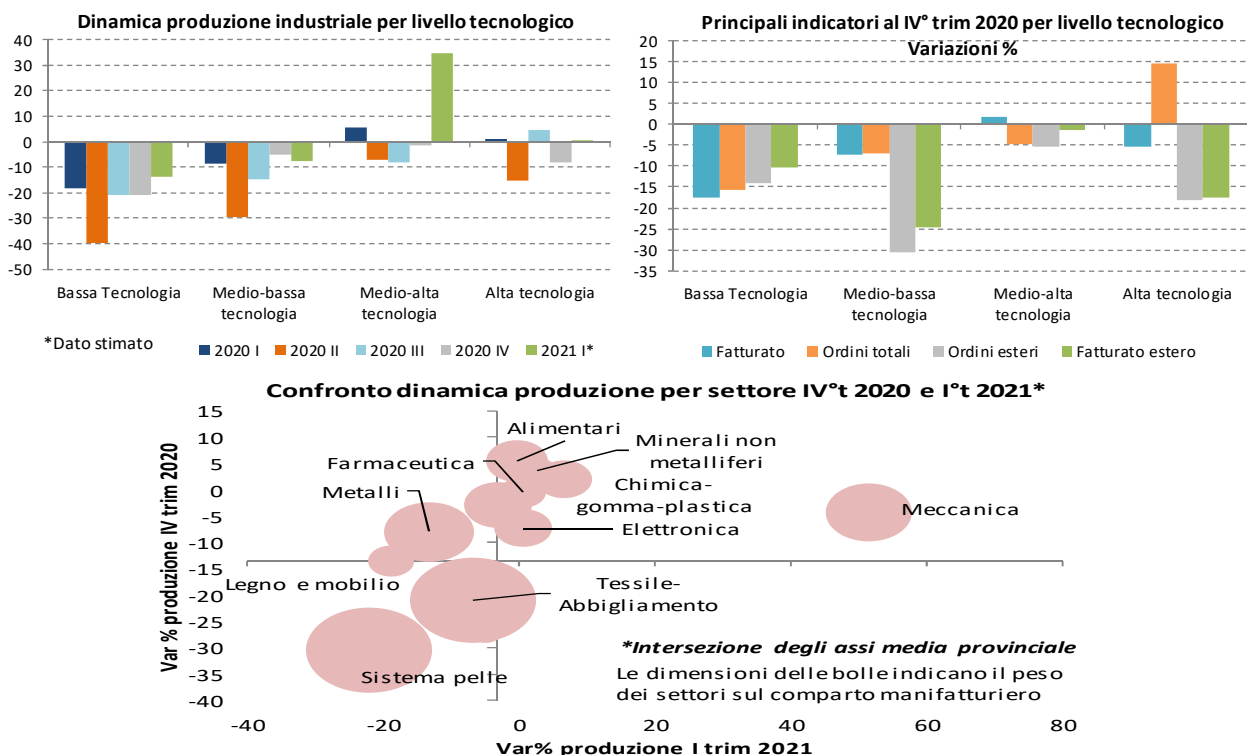


La produzione per i minerali non metalliferi si è caratterizzata per una dinamica maggiormente variabile fino a metà anno; si è tuttavia stabilizzata nella seconda parte dell'anno, con un incremento del 3,2% nel terzo trimestre, del 3,8% nel quarto e decelerando moderatamente nella stima per il primo trimestre del 2021 (+2,6%). È importante segnalare che in questo comparto vi rientrano non solo le produzioni di materie prime e intermedie, legate al comparto edile (che è in netto recupero soprattutto per effetto degli incentivi fiscali) ma anche la produzione di vetro per uso medicale. Per i metalli la produzione continua a diminuire in modo rilevante nel terzo trimestre (da -33,7% a -19,1%) con un miglioramento nel quarto (-7,9%) e un ulteriore deterioramento previsto per il primo trimestre 2021 (-13,3%) con un fatturato che presenta un andamento analogo; il settore sembra che sconti il peso dei metalli di base diversi dal rame, per i quali si segnala un'eccedenza di scorte.



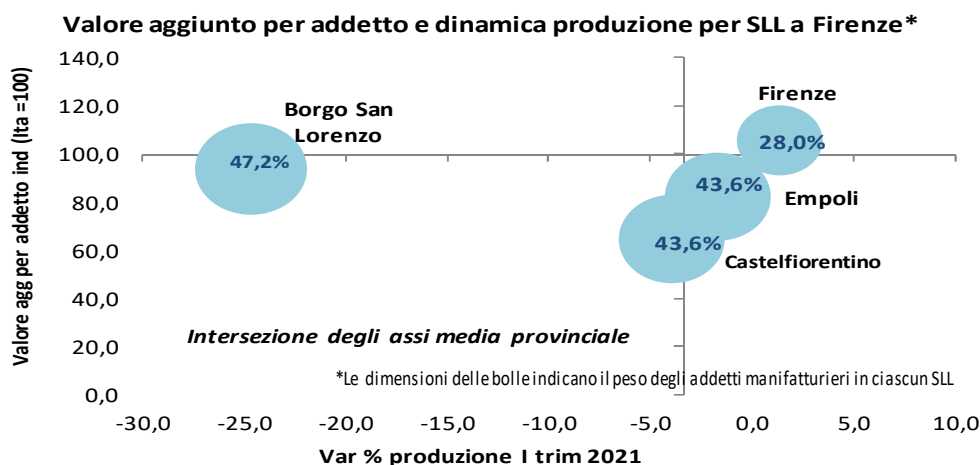
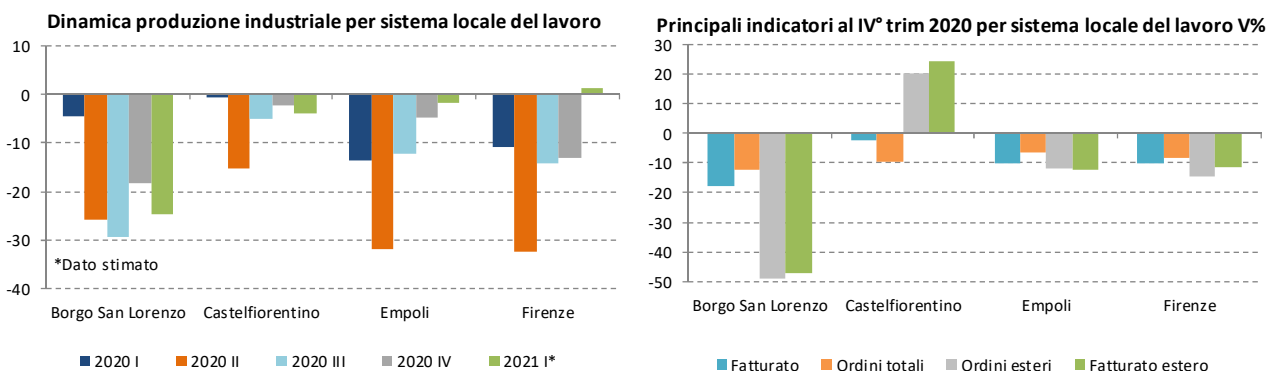
I LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Il dato sulla produzione è stato articolato anche per livello tecnologico (raggruppati in base ai codici ateco) e per i quattro sistemi locali del lavoro caratterizzanti l'Area metropolitana fiorentina⁶: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico evidenzia come siano proprio le imprese dei comparti a media e ad alta tecnologia ad aver una maggior capacità di resistenza, considerando che in quelli a media tecnologia si trovano i beni strumentali della meccanica, la cui produzione, come abbiamo visto non si è ridimensionata in modo particolarmente pesante. Nella seconda parte del 2020 sembrerebbe che la medio-alta tecnologia abbia evidenziato un andamento in sostanziale miglioramento soprattutto nel quarto trimestre (da -8,4% a -1,4%) e un marcato incremento, sulla scorta della forte crescita della meccanica nella previsione di inizio 2021 (+34,4%); i settori ad alta tecnologia hanno mostrato una dinamica positiva nel terzo trimestre (da -15,3% a +4,5%) presentando un certo deterioramento al quarto trimestre (-7,9%) arrivando poi ad una variazione moderatamente positiva nelle stime del primo trimestre 2021 (+0,5%). Si conferma come il peso della recessione post pandemica si sia fatto sentire in particolar modo sui settori tradizionali, come evidenzia l'ampia diminuzione della produzione nelle attività a bassa tecnologia a fine 2020 (-20,6%) che dovrebbe attenuarsi nel primo trimestre dell'anno in corso (-13,6%). Le attività con un'intensità tecnologica medio-bassa dovrebbero mantenere una variazione negativa anche nel prossimo trimestre (da -4,9% a -7,8%). Riguardo agli altri indicatori, al quarto trimestre, si è rilevato un andamento positivo per gli ordini totali dell'alta tecnologia (+14,6%) con un miglior apporto della componente domestica, insieme ad un dato positivo sul versante occupazione (+1,3%). Per i settori a bassa tecnologia gli ordini totali, di pari passo con il fatturato, hanno fatto osservare un andamento ancora ampiamente negativo (-15,6% e -17,6% il fatturato); da segnalare che la quota di fatturato estero di pertinenza delle imprese esportatrici rimane comunque elevata, anche se scesa in valore (perdendo circa 3 punti rispetto a metà anno), soprattutto per i settori a bassa tecnologia (51,8%) insieme a quella più elevata riguardante la medio – alta tecnologia (68,2%).



⁶ Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fucecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.

Riguardo ai sistemi locali del lavoro Empoli e Castelfiorentino sono quelli in cui l'effetto delle dinamiche recessive è stato meno intenso rispetto al dato medio per la produzione industriale con una contrazione rispettivamente del 4,9% e del 2,3% al quarto trimestre 2020; per il primo trimestre 2021 le stime segnalano un -1,7% per Empoli e un -3,9% per Castelfiorentino; Firenze sembrerebbe riprendersi meglio a inizio 2021 (da -13,2% a +1,3%). Per il periodo gennaio-marzo 2021 Borgo San Lorenzo, dopo aver evidenziato una buona risposta nei primi due trimestri ha chiuso l'anno con una dinamica della produzione peggiore del dato medio (-18,2%) con un ulteriore peggioramento previsto per il primo trimestre 2021 (-24,6%).



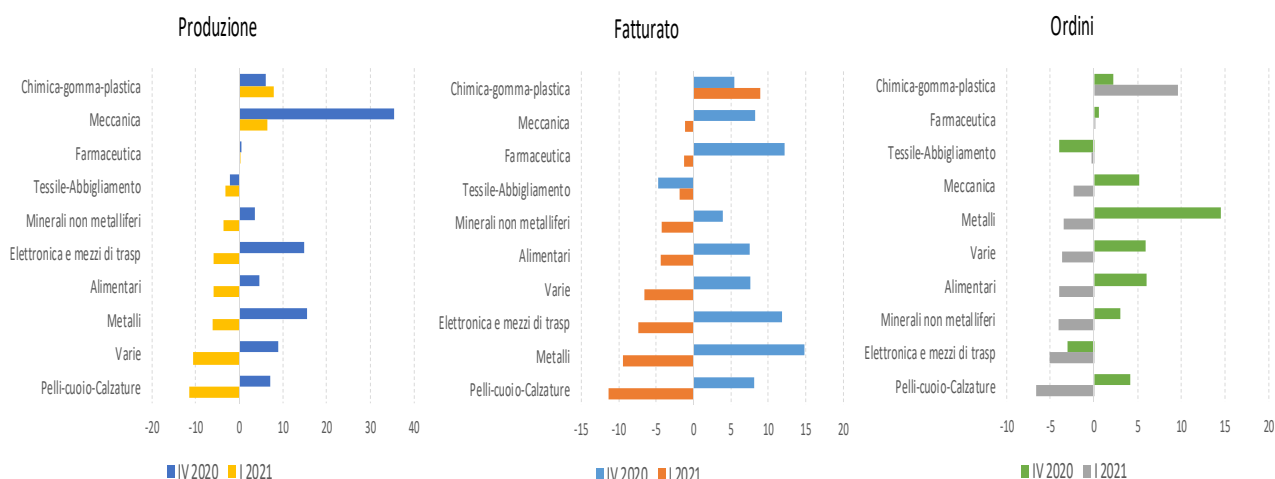
Fonte: elaborazioni su dati Istat, CCIAA Firenze

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

Nel corso di quest'indagine abbiamo ripreso a rilevare le variazioni congiunturali, ricostruendo la serie aggregata a partire dal 2005 e destagionalizzando il dato; per i dati settoriali presenteremo le variazioni grezze, in quanto non è stato possibile ricostruire il *backcasting* delle serie disaggregate. In ogni caso il dato grezzo ci può sempre aiutare ad inquadrare più da vicino come sono stati movimentati i settori nel breve termine e quali sono quelle attività che mostrano una maggior dinamicità.

Nel successivo set di grafici i dati sono stati ordinati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il primo trimestre 2021. Nel quarto trimestre 2020 si riscontrano variazioni positive per tutti i settori ad eccezione del tessile abbigliamento (-2,3%); il miglior andamento riguarda la meccanica (+35,4%), seguita, dai metalli (+15,5%) e dal raggruppamento elettronica – mezzi di trasporto (+14,9%); da segnalare un buon recupero anche del sistema pelle (+7,1%) che si correla ad una buona ripartenza degli ordini (+4,1%) che sembrerebbero ripartire anche per alimentari (+6%) e metalli (+14,6%).

Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



Per il primo trimestre del 2021 il deterioramento congiunturale della produzione (-5,2% il dato grezzo e -1,1% destagionalizzato) sembrerebbe ascrivibile ad un peggioramento riguardante il sistema pelle (-11,5%), i metalli (-6,1%), il settore alimentare (-5,9%) ed elettronica-mezzi di trasporto (-5,9%); con la dinamica prevista degli ordinativi particolarmente negativa per sistema pelle (-6,6%), minerali non metalliferi (-4,1%) ed elettronica-mezzi di trasporto (-5,1%). Chimica-gomma-plastica (+7,8%) e meccanica (+6,5%) mostrano un buon incremento; stagnazione per il farmaceutico; mentre per tessile-abbigliamento e minerali non metalliferi si registrano contrazioni nell'ordine del 3%.

Riepilogo variazioni congiunturali principali indicatori (dati grezzi)

	III 2020	IV 2020	I 2021*
Produzione	12,2	10,1	-5,2
Fatturato	14,8	7,2	-5,7
Ordini	11,9	4,0	-3,0
Occupazione	-0,1	-0,1	-1,0

Alta tecnologia

Produzione	1,0	3,7	-0,9
Fatturato	3,5	12,1	-3,1
Ordini	4,0	-4,5	-2,6
Occupazione	-0,1	-0,5	0,2

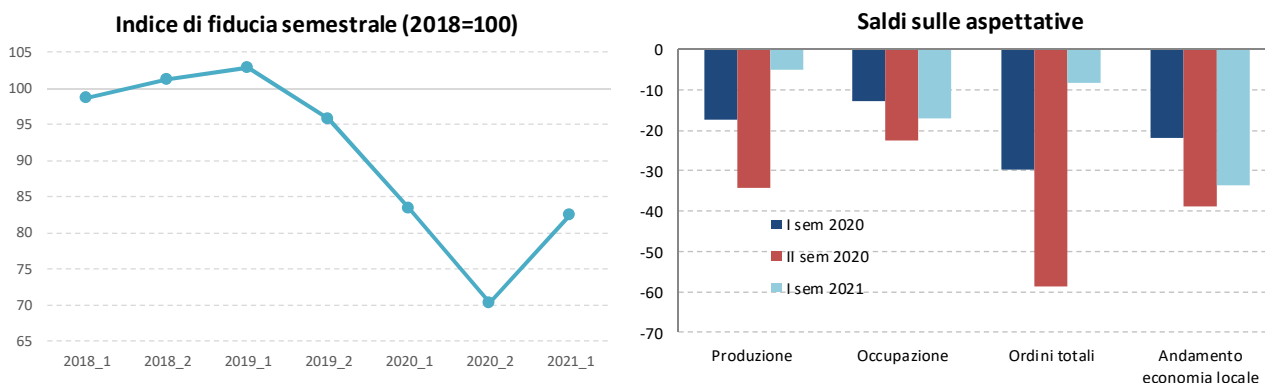
Esportatrici

Produzione	12,0	12,0	-2,7
Fatturato	17,0	4,6	-4,3
Ordini	15,4	-0,8	-1,1
Occupazione	0,0	0,0	-0,8

*Stima di preconsuntivo

LE ASPETTATIVE

Riguardo al prossimo semestre (gennaio-giugno 2021) le valutazioni qualitative degli imprenditori fiorentini tendono a presentare sempre un saldo negativo, ma in via di rientro in quanto meno intenso di quanto rilevato per i precedenti sei mesi. Le aspettative sembrerebbero parzialmente intaccate dalla terza ondata del virus, mitigate dall'avvio della campagna vaccinale che sta procedendo, nonostante alcune criticità, insieme a un minor impatto delle restrizioni ai comportamenti per i settori manifatturieri (ad eccezione del sistema moda che ne risente indirettamente). La necessità di contrastare l'epidemia ha portato le autorità ad alternare fasi caratterizzate da maggiori restrizioni, rispetto a periodi di minor rigidità dei provvedimenti: la somministrazione di un ampio numero di vaccini potrà consentire un allentamento più deciso delle misure sanitarie, con un possibile miglioramento non prima di metà 2021. L'andamento del clima di fiducia nazionale non sembrerebbe tuttavia risentire in modo pesante di questa situazione per le imprese di industria e costruzioni. In ambito locale si rileva un generale miglioramento delle aspettative sulla produzione che pur rimanendo negative sembrerebbero segnalare una migliore prospettiva: la differenza fra valutazioni positive e negative per la produzione industriale fiorentina, si posiziona su un valore pari a -4,9 punti percentuali (era di -34,1 p.p. nel precedente), derivando da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 23,6% rispetto a un maggior peso di chi si aspetta una contrazione (28,5%; era 49,1% per il precedente semestre).

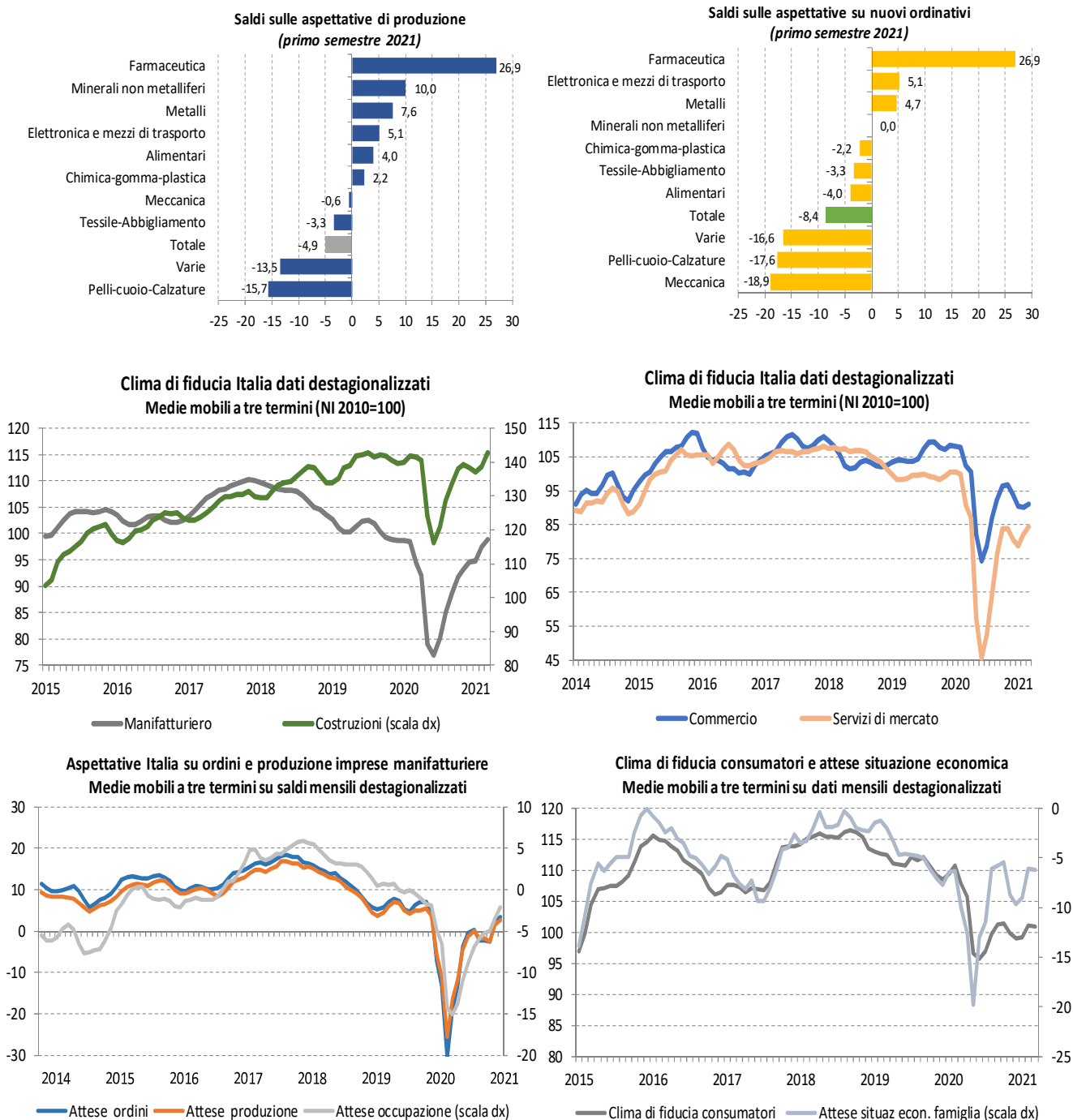


Sembrerebbe pesare in negativo l'effetto della terza ondata del primo trimestre, rispetto ad una salita della percezione di margini di miglioramento positivi per il periodo aprile-giugno. I settori che presentano le migliori prospettive di produzione per la prima parte del 2021, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati alimentari, chimica-gomma-plastica, farmaceutica, minerali non metalliferi, elettronica-mezzi di trasporto e metalli; lievemente negative le aspettative per il comparto meccanico, mentre risulterebbero nettamente negative le attese rilevate per i settori del sistema moda (soprattutto per il sistema pelle).

Abbiamo ricostruito un indice di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine, derivato come sintesi dei saldi delle componenti rappresentate dalle valutazioni per il prossimo semestre sulla produzione, sull'occupazione, sugli ordini e sulla situazione economica della città metropolitana⁷. L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere fiorentine sembrerebbe orientato ad un moderato miglioramento per il primo semestre del 2021, in cui i saldi tendono a migliorare per tutte le componenti. Per la valutazione generale dell'economia locale il deterioramento rimane ancora marcato, segnalando la percezione di un'incertezza che rimane ancora elevata e che sembrerebbe correlata al peso della crisi per i settori, non manifatturieri (come alloggio e ristorazione), maggiormente colpiti dalle restrizioni. L'incertezza è comunque parzialmente controbilanciata dal ruolo che potrebbe assumere, per il rilancio della domanda e della produttività, il programma di misure straordinarie varato dall'Unione europea, Next Generation EU, che cerca di attivare una

⁷ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).

politica economica in grado di portare avanti gli interessi delle prossime generazioni, adottando un modello di sviluppo ispirato ai principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale in grado di determinare un quadro strutturale rafforzato anche per le economie locali⁸.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁸ Per poter accedere al programma Next Generation EU, il nuovo Governo ha rielaborato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con l'obiettivo precipuo di attivare un reale irrobustimento della dotazione infrastrutturale dell'Italia.



**Camera di Commercio
Firenze**
dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it